

**Virtuale non è reale - Il rischio di trasformare la vita in un fake**

*Ci sono ragazzi e ragazze che preferiscono vivere il tempo della propria crescita riducendo il più possibile il contatto con gli altri. Parliamo di adolescenti che scelgono di rimanere nella loro cameretta invece di incontrarsi con amici e amiche. (...)*

*I fattori implicati sono naturalmente molti, ma uno in particolare necessita di essere messo al centro dell'attenzione di noi adulti. Si tratta dell'eccesso di virtualità con cui abbiamo foraggiato e nutrito la crescita dei nostri figli e figlie. (...)*

*Che cosa è accaduto alle relazioni e alle esperienze in cui sono immersi i nostri figli, inizialmente definiti "nativi digitali" ma diventati sempre più "natanti digitali", ovvero esseri umani immersi in un mondo così virtualizzato da non permettere nemmeno più di comprendere esattamente dove sta la linea di demarcazione tra reale e virtuale?*

Sono due le dimensioni che modellano il cervello umano: le relazioni con chi ci vive accanto e le esperienze che decidiamo di intraprendere nella vita. È in base a queste scelte che costruiamo il passaggio all'età adulta. Oggi, si aggiunge un altro elemento che interviene nella vita delle nuove generazioni: la dimensione virtuale. I ragazzi si muovono continuamente tra relazioni reali e virtuali, tra esperienze concrete ed esperienze a base di pixel. Frequentare un "mondo" virtuale condiziona il loro modo di pensare e sentire.

1. Quali esperienze di vita reale proporre agli adolescenti? Quali ingredienti dovrebbero avere per sostenere al meglio la loro crescita?
2. Quali punti fermi nell'accompagnare i ragazzi ad un utilizzo più critico e consapevole della rete e dei social?